

un'importante percentuale di matrimoni civili celebrati nel nostro paese. La durata media dei matrimoni o convivenze delle coppie che hanno richiesto l'intervento del mediatore familiare A.I.Me.F. è di circa 8 anni e mezzo con punte massime di 15 anni e una punta minima di 2 anni registrata nel Lazio.

Ed ora ci addentriamo nella rilevazione dei dati riguardanti i figli delle coppie "mediate": 454 casi hanno registrato la presenza di figli, di cui 428 con figli minorenni (94%).

Un dato significativo che possiamo trarre è che le coppie con figli sono concentrate prevalentemente al Sud (65% dei 454 casi) e nel 98% delle coppie si tratta di figli minorenni.

Rispetto al totale dei casi gestiti nel 2006/2007, la presenza dei figli è riscontrabile nel 50,4% dei casi, percentuale che sale a quasi il 100% se raffrontati con i casi ad "esito positivo". Questo indica quanto la mediazione sia considerata importante soprattutto per una maggiore tutela che offre ai figli minorenni della coppia; in questi casi, infatti, il processo di mediazione ruota sostanzialmente intorno al riconoscimento dei bisogni dei figli e all'ottenimento di una soluzione che sia il più possibile adeguata ad essi.

Per quanto riguarda l'affido dei figli, da marzo 2006 è entrata in vigore la nuova disciplina che prevede che la norma sia l'affido condiviso, salvo situazioni particolari per la tutela dei figli.

I risultati del questionario su questo tema sono in linea con le nuove disposizioni legislative: nell'80% delle mediazioni in cui sono presenti figli minori, le coppie hanno scelto l'affido condiviso; solo il 12% ha scelto l'affido esclusivo. Di queste 39 coppie, 27 provengono dal Sud Italia.

Nei casi di affido condiviso, il tempo trascorso dai figli risulta così ripartito: il 60% con la madre, il 30% con il padre e il 10% a scuola e soprattutto con i nonni.

Nei casi di affido esclusivo il tempo trascorso dai figli con la madre è del 75%, il 20% viene trascorso con il padre e il 5% con i nonni.

Si evince da questo gruppo di dati che la differenza di ripartizione del tempo con i figli tra i due genitori non si differenzia in modo così netto tra chi ha scelto l'affido condiviso e chi ha scelto quello esclusivo. La madre continua ad essere il genitore che in termini di tempo sta più vicino ai figli ma il padre prevale decisamente sui nonni, la cui presenza

alla luce del questionario è piuttosto marginale.

In netta controtendenza rispetto a qualche anno fa è la "potestà genitoriale" per la quale la quasi totalità delle coppie ha deciso per la gestione *congiunta*. Solo in 18 casi la gestione scelta è quella *disgiunta*.

Altro elemento da rilevare è che in 45 mediazioni su 428 coppie con figli minorenni è stata richiesta la variazione della modalità di affido, quindi nel 10,5% dei casi.

Chiude il questionario l'aspetto formativo dei mediatori familiari: la media delle ore di formazione effettuate nel 2006 è di 110 ore per operatore con punte estreme minime di 10 ore e massime di 745 ore (alcuni questionari non riportavano alcun dato). Nella maggior parte dei casi le ore sono circa 50 o 200.

Per ore di formazione s'intende sia quelle svolte in qualità di discente sia quelle svolte in qualità di docente.

Rispetto al dato del 2005, sul totale dei questionari pervenuti, la percentuale di mediatori che hanno fatto formazione continua è decisamente più alta (64% contro il 57% del 2005).

Questo è un segnale molto incoraggiante ma non ancora sufficiente, essendo la formazione un prerequisito importante per questo tipo di professione.

Concludendo, qual è il quadro che emerge dopo l'analisi dei dati del questionario? A che punto è l'Italia sulla strada dell'impiego della Mediazione Familiare? E ancora, la situazione che si presenta è omogenea per tutto il territorio? Ricordando quanto detto nelle premesse a proposito dei dati in nostro possesso, il campione che è stato elaborato non può essere considerato esaustivo ma ha consentito di iniziare in modo esplorativo una ricerca su tutto il territorio e ha indicato preziosi elementi per "immaginare" la fotografia del nostro Paese alle prese con la Mediazione Familiare.

La Mediazione Familiare è un percorso totalmente volontario, consigliato e caldeggiato dai Tribunali, ma mai imposto; nessuna norma può sancirne l'obbligatorietà, tutt'al più può indicarla come alternativa o come percorso preventivo prima di arrivare davanti al Giudice. Il lavoro costante e continuo svolto in Italia e in Europa negli ultimi vent'anni è stato, invece, una risorsa fondamentale per definire e migliorare la normativa relativa al diritto di famiglia; l'esperienza della Mediazione Familiare ha offerto elementi e suggerimenti recepiti dalla legge che spogliano il Codice Normativo del formalismo

giuridico fine a sé stesso, per rivestirlo di contenuti strutturati per la difesa dei soggetti più deboli.

L'Italia si avvicina al mondo delle A.D.R. (Alternative Dispute Resolution) con lentezza ma in modo continuo ed esponenziale: la contrapposizione torto/ragione, il desiderio di rivalsa o di vendetta, la "sete di giustizia", vengono ridimensionate laddove l'elemento emotivo predomina, soprattutto poi se a farne le spese sono i soggetti più indifesi: i figli.

Quindi la Mediazione Familiare si libera della ghetizzazione di solo aiuto psicologico in cui in passato, nel pensiero comune, veniva relegata, per assurgere a un vero e proprio metodo per gestire globalmente una separazione o un divorzio. E l'aumento delle mediazioni registrate anche solo negli ultimi tre anni lo confermano. I numeri dicono anche che è diffusa nel Nord Italia ma ancor più al Sud, che nel nord la regione che conta il maggior numero di mediazioni è la Lombardia e, in particolare, la città di Milano e l'hinterland. Fanalino di coda il Centro Italia, incarnato quasi esclusivamente dalla Regione Lazio.

Ciò che va rilevato è la costanza di certi elementi tra Nord e Sud: la percentuale degli esiti positivi raggiunti, la durata media dei matrimoni o delle convivenze, il ricorso all'affido condiviso e la suddivisione del tempo che i figli trascorrono con i genitori.

Discorso a parte per quanto riguarda, invece, l'incidenza delle coppie con figli: il Sud sbaraglia il Nord. Se ne può dedurre che questo sia un effetto della più bassa natalità registrata al Nord negli ultimi 20 anni e che solo ora sta riprendendo vigore; l'aumento delle nascite del 2008 è stato particolarmente significativo non solo grazie agli immigrati ma soprattutto grazie alle coppie italiane. Insomma, sebbene si stia parlando di eventi traumatici nella vita delle persone, questi dati indicano che, nel bene o nel male, certe grandi differenze di mentalità tra Nord e Sud stanno sparendo.

D'altra parte, l'obiettivo che si prefigge la Mediazione Familiare non è quello di ridurre il numero di separazioni e divorzi, non è quello di difesa a tutti costi della famiglia, ma è quello di aiutare chi si rivolge ad essa a prepararsi a vivere al meglio il futuro che l'aspetta dopo un fallimento, in particolare quando ci sono figli coinvolti: perché si può smettere di essere coniugi ma non si smette mai di essere genitori.